ABBONAMENTI

Anno . . . $ 2 00 (oro)
Semestre . . » 1 00 »
Trimestre . . » 0 50 »

Un numero separato si paga quanto si vuole.

LA GIUSTIZIA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE DI PROPAGANDA PRATICA DELL'ANARCHISMO

Anno I — Numero 5 | Redazione e Amministrazione: Roberto d'Ango, Calle Pérez Castellano 37, Montevideo, Uruguay, S. A. | Sabato, 14 Luglio 1906

La bancarotta della Russia parlamentare

I giornali ci annunziano, ci riferiscono, ci descrivono gli sforzi che i deputati della *Duma* fanno per indurre il governo dello Czar a piú miti consigli. Ma il governo, pur facendo credere di avere le migliori intenzioni, tiranneggia, opprime e adopera infallentemente lo *knut* o il fucile o il cannone contro i disgraziati lavoratori russi. In veritá, per noi che altro partito non abbiamo se non quello della nostra coscienza, desta ammirazione l' atteggiamento della Duma.

Il Parlamento russo si mostra all' altezza della situazione. Forse quanto ha detto Kropotkine nei *Temps Nouveaux* sta per avverarsi. Forse il Parlamento russo, coi suoi rumori, colle sue proteste energiche, diciamo pure, con le sue minacce, annunzia gli ultimi bagliori dell'autoteocrazia in veste cosiddetta costituzionale.

Certamente, il Parlamento russo, cosí limitato, cosí meschinamente rappresentante il popolo, ha lo stesso scopo del primo Gran Parlamento Francese del quale parla Kropotkine: provocare fatti piú importanti che scalzino dalle fondamenta il potere autoteocratico. Ma sará poi vero?

Ecco: Noi pensiamo che in Russia l' istituto parlamentare é nient' altro che una novitá. I contadini, i marinai, tutti gli operai che si ribellarono nei mesi scorsi, recenti o lontani, forse nulla sanno e nulla vogliono sapere della Duma. Ma il Parlamento russo cerca d' attirare l' attenzione su sé stesso. E non solo il Parlamento, ma il governo, lo czar, il santo sinodo hanno forse interesse a che questa attenzione del popolo sia fermata. Mai come oggi forse un potere politico sente il bisogno di calmare il proletariato con la menzogna del parlamentarismo. Il proletariato ha visto che questa famosa Duma per ottenere la quale tanto sangue operaio fu versato non é riuscito a tenere a freno il governo omicida dei Romanoff. Mentre la Duma si riuniva, il popolo veniva massacrato come nel passato. Il governo e la polizia non avevano cambiato metodo. I cosacchi rimanevano sempre i padroni del campo per quanto giorni sono un dispaccio *Havas* ci annunziasse che un reggimento di cosacchi, acquistando d' un tratto la sua dignitá d' istituzione creata solamente e puramente alla difesa della patria dichiarasse ed esprimesse il desiderio di non voler piú essere confuso con la polizia nell' ammazzare il popolo. Ma questa può essere anche una delle tante panzane dell' Agenzia Havas.

Il certo é questo: mentre la Duma cerca di far prendere al governo delle deliberazioni — diciamo cosí — liberali, il popolo russo non se ne cura e continua nella sua marcia rivoluzionaria che puó essere anche incosciente ma che tuttavia é sempre rivoluzionaria. Mentre la Duma si oppone con tutte le sue forze — come ci riferiscono telegrammi che leggiamo nei giornali d' oggi — a che il generale Trepoff, il maggiore responsabile di tutti gli assassinii e di tutti i massacri commessi da soldati e sbirri in Russia, prepari un colpo di stato; mentre il detto gallonato vigliacco fa credere ai deputati che sta a preparare un gabinetto interamente costituzionale che accelererebbe le principali rivendicazioni operaie col fine manifesto di guadagnar tempo per la provocazione dell' infierimento della reazione; mentre tutto questo avviene nella Duma, in piazza ricomincia, risorge, rinasce dalle ceneri, continua la rivoluzione che gli eccidii degli ebrei di Bielostock non riuscirono a soffocare.

Oggi stesso apprendiamo dalla stampa borghese che mentre al famoso Parlamento russo si discute, il popolo fa una dimostrazione politica contro il governo, contro la polizia, contro lo czar e forse contro la Duma stessa. Nell' anima sua, appena dirozzata, il popolo della Santa Russia si contenta, cosí come prima, di scendere nelle strade per domandare, per volere giustizia.

Che avviene dunque? L' azione parlamentare non ha brutti precedenti nell' impero delle steppe: come si spiega quest' avversione del proletariato per tale azione? Chissá! Tanti potrebbero venir fuori con l' ignoranza del proletariato stesso. E sia pure. Ma il vero é che il parlamentarismo, dopo aver fatto cosí mala prova negli Stati che si dissero e si dicono civili, non trova mercé nemmeno fra gl' ignoranti *mugiks* russi, i quali pure, per tutto quello che hanno passato e per essere obbligati oggi ad emigrare in Siberia, potrebbero rivolgersi ai loro deputati — alcuni dei quali sono contadini — prima di decidersi ad una azione propria. Chi lo crederebbe? Anche gli operai russi ci insegnano a non avere fiducia nei parlamenti.

Coloro che hanno inviato oblazioni o pagamenti d'abbonamento alla nostra Amministrazione e non li vedono pubblicati, sono pregati di avvertirci immediatamente.

Farisei in berretto frigio

A Buenos Aires si pubblica un giornale di lingua italiana dal titolo « Il Pensiero Italiano » i cui redattori costituiscono la piú sfacciata offesa al principio di Giuseppe Mazzini e di tanti altri grandi e generosi che diedero il loro sangue e la loro vita per una causa da essi creduta giusta e sacrosanta.

Nel numero 80 del citato periodico (5 luglio 1906) i prelodati redattori danno in pasto ai loro lettori il seguente trafiletto, che ci riguarda come anarchici e come uomini, in cui é luminosamente dimostrata la loro ignoranza politica e storica, e evidentemente sintetizzata la loro natura fratesca e farisaica.

Leggete la loro prosa e vi convincerete.

« **Da Madrid ad Ancona** — Ai noti fatti della Spagna, arresti di anarchici e scoperte di bombe seguirono ad Ancona. — Noi ben si comprende, non siamo teneri con nessun re od imperatore, nulla di meno non possiamo astenerci dal non condannare il fatto di sangue perché nell'umanitá non si puó ammettere il diritto di uccidere, venga da dove si voglia. E poi é necessario comprendere che la monarchia o la burocrazia presente é come quell'albero mutilato inutilmente nei rami, fintanto non si volca e per sempre dalle radici.

« Cosicché fino a quando gli anarchici non si dimostrano d'esser capaci con il loro sistema di radere al suolo d'un colpo l'attuale forma di governo, non possono ispirarci alcuna simpatia, convinti che i loro sacrifizi a nulla valgono.

« Dalli al tronco diceva Imbriani.

« Nella pratica poi gli anarchici spesse volte hanno dato prova d'essere piú egoisti che gli egoisti di professione come i preti, alieni da ogni principio di buon cuore verso la famiglia umana.»

Che risponder e?

Asini, asini, asini!... Se non sapete andate a scuola; imparate prima e poi elevate al cielo i vostri ragli!

Agesilao Milano, Felice Orsini, Monti e Tognetti, Guglielmo Oberdan, (il martire biondo) e Giovanni Passanante se potessero uscire dalle lore tombe vi sputerebbero sul grifo. Se Giuseppe Mazzini tornasse al mondo vi staffilerebbe chiamandovi ipocriti codardi.

Sentite cosa rispondeva colui che voi spondoratamente chiamate maestro, Giuseppe Mazzini a Daniele Manin, il quale, dopo la bomba di Orsini, si era disgustato col partito d'azione facendosi tenace oppositore della pretesa teoria del pugnale.

« Gridare ad uomini che agonizzano ingiustamente sotto il coltello del boia: « Non usate il coltello che vi vien tra le mani », è tutt' uno col gridare a chi muore in una atmosfera appestata: « Verrá regolare il sangue nelle vostro vene: guarite ».

« La teoria del pugnale non é mai esistita in Italia; il fatto del pugnale sparirà quando l' Italia avrà vita propria, diritti riconosciuti e giustizia. Non approvo, deploro, ma non mi dà core di maledire.

« Io abborro anche da una sola goccia di sangue quando non richiesta imperiosamente pel trionfo e per la conservazione di un santo principio. Ricusai affrontando la taccia di debole apporre in Roma la mia firma a una condanna nel capo pronunciata da un tribunale di guerra contro un soldato colpevole. Non temo dunque dagli onesti interpretazione sinistra alle mie parole, se aggiungo che sono nella vita e nella storia delle nazioni momenti eccezionali ai quali il giudizio normale umano non puó adattarsi e che non ammettono ispirazioni fuorché dalla coscienza e da Dio.

« Santa é nelle mani di Giuditta la spada che troncó la vita ad Oloferne; santo il pugnale che Armodio incoronava di rose; santo é il pugnale di Bruto; santo lo stile del siciliano che iniziò i Vespri; santo il dardo di Tell. Quando, dove ogni giustizia é morta e un tiranno nega e cancella col terrore la coscienza di una nazione e Dio che la volle libera, un uomo, puro d'odio e d'ogni bassa passione e per sola reazione di patria e dell'eterno diritto incarnato in lui si leva di faccia al tiranno e gli grida: « tu tormenti i milioni dei miei fratelli, tu contendi loro ció che Dio decretava per essi; tu spegni i corpi e corrompi le anime; per te la mia patria agonizza ogni giorno: in te fa capo tutto un edifizio di vizi di disonore e di colpa; io rovescio quell'edificio spegnendoti » io riconosco in quella manifestazione di tremenda uguaglianza fra il padrone dei milioni e un solo individuo il dito di Dio. I piú sentono in core come io sento, io dico. »

Per conto nostro non aggiungiamo altro. Abbiamo risposto non per i redattori del *Pensiero Italiano*, perché sappiamo benissimo che lavare la testa agli asini ci si rimette ranno e sapone; abbiamo risposto solo per il popolo, e perché il popolo apprenda e giudichi con cognizione di causa.

Del resto a costo di tutto ed a dispetto di tutti, noi continueremo l' opera nostra di distruzione e di purificazione sociale, e non importa se dovremo passare attraverso la nebbia delle calunnie e delle persecuzioni. Ebbene, diciamo con Enrico Ibsen, «noi passeremo attraverso tutte le nebbie, per arrivare al pinacolo della torre che fulgoreggia nell' aureola del sole nascente.»

E questo sole nascente, vi piaccia o no, per noi é l' Anarchia.

ATEO ACRATA.

Agitazioni e scioperi

Bruschin ci scrive da Punta Arena (Chile), in data del 2 luglio:

La societá dei metallurgici — piccola e semplice societá — trovó — e chi ció non troverebbe? — che dieci od undici ore di lavoro erano molte. E questo — considerando che gli operai metallurgici lavorano in certi antri che si possono chiamare porcili e non laboratorii. E i metallurgici si misero in sciopero. Ad essi si unirono i falegnami, solamente peró i falegnami coscienti, ché gli altri — crumiri o esseri peggiori — continuarono a lavorare.

Dopo qualche giorno d'infruttuosa lotta la Societá dei Muratori féce sciopero anchí essa. Ne risultó cosí una specie di sciopero generale il quale duró soltanto 12 ore. Si ottenne vittoria. I padroni, chiamati dal governatore del territorio avevano ceduto alle domande degli operai. Gli sfruttatori di questa estrema America avevano avuto paura piú dell'autoritá che delle *pretese* dei lavoratori.

Intanto, dopo tale vittoria, é crescinto qui il numero degli sbirri fino a 50. Di piú in queste acque si trova stazionario l'incrociatore *Centeno* che ha a bordo una buona quantitá di fucilatori. Di questa situazione i padroni cominciano giá ad approfittare. L'orario é cresciuto inavvertitamente d'una buona mezz'ora e il salario meno inavvertitamente é diminuito. Di contraccolpo, il prezzo dei generi di prima necessitá é aumentato del 40 %. Molti poveri operai, specialmente muratori devono fare grandi privazioni, con questo inverno lunghissimo e duro.

Malgrado tutto, qui le cose vanno cambiando e gli operai cominciano ad aprire gli ochi mentre, fra questi, gl'incoscienti maledicono noi altri che, anche in queste lontane contrade, combattiamo, come sempre, per l'emanci pazione del proletariato mondiale.

Per il libero accordo... al Congresso [1]

Il lavoro cominciato dalla « Internacional de Trabajadores » sotto gli auspicii di Bakunin ed altri buoni militanti nelle nostre file, segue la sua marcia ascendente presagendo prossima la finalitá perseguita: « libera l'umanitá e libera e comune la produzione».

E' una veritá palpabile il detto di Marx: « L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi», quantunque non sia questa l'osservanza socialistica attuale, da quando vediamo un Millerand *estraneo* nel mondo *del lavoro organizzato*, poiché egli cooperó con Waldeck-Rousseau all'idea di creare un « ufficio di lavoro» rispetto a quello di Barberet, col proposito deliberato di sviare la vera organizzazione operaia trascinandola nel campo della legalitá. Questo fatto fu confermato da Jaurés (il nuovo Cristo secondo Clémenceau), il quale Jaurés accettó la legalitá repubblicana e borghese, vale a dire il riformismo come mezzo di emancipazione. Da tutto questo era da aspettarsi quello che dichiaró il Congresso internazionale del 1900, « essere» cioé « il partito socialista un gruppo di pensatori il quale deve guidare il proletariato e giustificare la fiducia che questo pose in esso». Il giorno in cui questo gruppo sia padrone di tutte le forze coercitive dello stato borghese potrá molto bene continuare *governando* con l'imporre di nuovo ai lavoratori l'autoritá degli *uomini di Stato*.

Senza dubbio, malgrado gl' intrighi di questi *rossi* cattivi pastori, l'organizzazione operaia — ripetiamo — segue la sua marcia ascendente verso la societá del libero accordo. Se essi, i cattivi pastori, avevano in Italia e in Francia, tanta in-

(1) Come promettemmo, noi diamo, nel nostro periodico, la parola a tutti i compagni. Per questo pubblichiamo quest'articolo di Corney. Peró noi nella questione che il Corney opportunamente tratta abbiamo la nostra opinione, quantunque in quello che egli scrive, ci troviamo, in molte cose, d'accordo con lui. La nostra opinione la diremo nel numero prossimo.

fluenza fra i lavoratori, tuttavia in queste stesse nazioni le Camere di Lavoro si sollevano contro il riformismo applicando immediatamente lo sciopero generale come mezzo e metodo conducente al fine di emancipazione che si persegue. (1) Lo stesso fatto si osserva nell'Argentina dove il socialismo riformista si vede schiacciato dalla organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori federati con orientazione comunista (2). In Germania il mondo operaio spezza le lance contro Bebel, si allontana dal campo politico ed entra pienamente nella lotta puramente economica (3). Ed é il Belgio, paese parlamentare per eccellenza, che dopo lotte traditrici cambattute per il suffragio universale, prende una nuova strada, poiché anche lí ora lo sciopero generale é l'unica arma di emancipazione economica, non politica, e lascia orfano il partito socialista.

Riassumendo, in Ispagna, in Austria ed oggi in Russia il socialismo muore (4). e i cordiali glieli dá la borghesia.

Perché ha seguito questa rotta il socialismo evoluzionista sul momento di accompagnarsi al Capitale? Perchè esso non era composto di lavoratori. E se questi non lo componevano — e se la opera emancipatrice apparteneva ad essi (secondo la frase di Marx) – cattiva e funesta doveva risultare l'opera del partito socialista, dal momento che il suo elemento era forma o da avvocati senza causa, da medici senza ammalati e senza scienza, da studenti di bigliardo. .. e da giornalisti della piccola stampa. Per ció, per sostenere la languida vita che menano, i socialisti sono autoritari. Senza questo principio di forza morale si sarebbero giá sparse le ceneri del socialismo legalitario.

Certamente é breve il cammino fatto dagli operai. Questi, sia per sindacati sia per leghe di resistenza si sono andati preparando, fino al punto di rappresentare un gran pericolo d'ordine per la lotta costante e permanente con la quale tengono fronte al capitale.

E' tanto palpabile la gravitá che assunse la lotta di classe che il ministero socialista francese — particolarmente — e tutti i governi del mondo in generale pongono in giuoco tutte le risorse dello Stato per annullare il potere e la forza della organizzazione operaia, completata e unificata per mezzo di federazioni di lavoratori le quali pongono in relazione tutti gli operai della terra.

E' per questa ragione che tutti gli intrighi che si manipolano saranno nulli, poiché l'organizzazione operaia si manifesta per mezzo del *libero accordo*.

Un sol fatto c'impensierisce in questa organizzazione, ed é la *sezione mista*.

Da questa parte, insignificante a prima vista, cadono nell'organizzazione operaia individui senza mestiere o professione, mediocri intellettualmente, dalla frase rumorosa, proletari se si vuole, ribelli ad ogni spirito di solidarietá. Questi individui non vedono che il loro interesse personale e immediato e gli sacrificano gli interessi di classe; essi portano il disordine dapertutto coi loro intrighi, e quando lo possono si lacerano fra loro. Ognuno di essi aspira come Cesare, ad essere il primo di un gruppetto.

Come si vede, la *sezione mista* é qualcosa di pericoloso per la vera marcia dei lavoratori, poiché i mercanti, facendovi parte, acquistano facilmente una patente di popolaritá proletaria. Inconveniente per il quale non si dovrebbe accettare nell'organizzazione altro elemento all'infuori di quello che lavora colle braccia.

Cosí, dopo molte peripezie, la « Internacional de trabajadores », e il movimento operaio stanno per mettersi in una buona strada. Essi ingrandiscono la potenza del pensiero con fine di ottenere lo svolgimento della *iniziativa individuale*, la quale spogliando di ogni manto le commissioni, la cui missione é solamente amministrativa sotto il controllo sociale, cerca di arrivare, in tutti gli atti a risoluzioni concrete per mezzo del *libero accordo*. Con questo compito di integrale emancipazione nelle funzioni di *proposte* ed *accordi* si delinea la preparazione proletaria nello svolgimento finale della grande rivoluzione.

L'operaio obbediva prima al capo nell'interesse altrui; oggi obbedisce alla propria coscienza e lotta per il proprio interesse quantunque sia innegabile che l'associazione ha cattivi sapori d'egoismo. L'operaio di domani, spogliatosi di ogni pregiudizio, troverá ridotto il campo d'azione nelle leghe di resistenza. Gli operai, come giá oggi fanno molti si organizzeranno in gruppi libertari, i quali di accordo, termineranno l'opera redentrice andando verso l'anarchia.

Diciamo: «l'associazionismo tiene anche cattivo sapore d'egoismo » — e fatalmente dove maggiormente l'osserviamo é qui, in Montevideo. Qui non é strano vedere operai in isciopero annullare gli sforzi liberatori con futili pretesti i quali provano l'incoscienza del popolo uruguayo

Tuttavia si accentua sempre piú l'attivitá operaia per entrare nel movimento internazionale onde costituire la Federazione Operaia la quale deve dare unitá, metodo, azione alla lotta di classe.

Dal carattere della circolare fatta dalla commissione di attivi operai si nota l'opera fruttifera che s'intraprende proponendo e propiziando un Congresso Operaio che segni la nuova via, che é quella della rivoluzione sociale.

Nel risveglio dell'operaio *Oriental* fa piacere vedere che in esso non poca azione ha il principio comunista. Niente regolamenti, niente autoritarismo; la libertá individuale é la pietra angolare, base della futura federazione operaia.

Il riformismo e la politica sono espulsi dalla federazione in gestazione e dal Congresso prossimo a realizzarsi. E' il lavoro cominciato di organizzazione prodotto dall iniziativa individuale. Tra breve sará fatto un libero accordo dei lavoratori aderenti alle leghe di resistenza, scuola di emancipazione. Qui l'operaio arriva poco a poco a comprendere i diritti che per natura gli sono inerenti e si prepara per un futuro non lontano. Egli si sará spogliato di ogni pregiudizio e apprezzerá l'azione individuale e collettiva dei gruppi anarchici per salutare l'aurora maestosa di Acrazia con salve di dinamite, precorritrici del libero accordo fra tutti gli uomini della terra.

Montevideo, luglio 1906

CORNEY

(1) Questo, per la Francia, puó esser vero completamente. Ma per l'Italia, non é vero che in minima parte. In Italia le Camere di Lavoro sono quasi tutte nelle mani dei socialisti i quali combattono oggi lo sciopero generale nei conflitti tra capitale e lavoro. Se lo sciopero generale si produce é per forza maggiore contro la volontá dei socialisti. N. d. R.

(2) Non sappiamo se quanto qui afferma il Corney sia o possa essere vero. Noi crediamo che nell'Argentina avvenga ofiggi tutto il contrario perché gli anarchici, sia per la legge di residenza, sia per altre ragioni, vanno continuamente perdendo terreno. É con essi perde terreno l'azione rivoluzionaria. N. d. R.

(3) Anche quest'affermazione ci sembra arrischiata se non del tutto falsa. In Germania i lavoratori sono tutti presi tra le morse d'un socialismo legalitario ferreamente disciplinato. N. d. R.

(4) Il Corney ripete qui un'asserzione di Giorgio Sorel, il quale ha detto che il socializmo legalitario é al suo tramonto. Quantunque anarchici, noi non siamo di questo parere. N. d. R.

Da Buenos Aires

SCIOPERO VITTORIOSO — GESTA POLIZIESCHE « LA PROTESTA » — NECESSITÁ DELLA « GIUSTIZIA ».

La settimana scorsa gli operai delle officine ferroviarie di Linier si posero in isciopero reclamando aumento di salario ed altre migliorie di ordine técnico,

La direzione della Compagnia Ferroviaria dell' Oest, con una tracotanza tutta sua speciale, non intendeva tampoco prendere in considerazione il memoriale presentatole dalla commissione degli operai ; maquesti, senza punto scoraggiarsí, iniziarono le ostilitá marciando solidali e compatti alla lotta, e in capo a 48 ore i signori sfruttatori furono costretti acapitolare concedendo agli scioperanti quello che chiedevano e imponevano di volere colla forza della loro nascente organizzazione.

A quei bravi lavoratori, che seppero vincere quasi senza colpo ferire, vada il nostro saluto e l' augurio di nuovi e definítivi trionfi.

In questa repubblica regnano e sgovernano Dracone e Torquemada. Le manette e le museruole stanno all' ordine del giorno.

La famosa « Legge di residenza » como voi sapete, fa meraviglie e serve cosi bene da camicia di forza al proletariato e di contrafforte al capitalismo, tanto che quest' ultimo se ne va in brodo di giuggiole e s' ingrassa, da quel vero porco che é, col sudore e col sangue dei poveri lavoratori.

La polizia continua colle sue gesta vigliacche dando accanitamente la caccia agli anarchici e agli operai in generale. La carceri di Moreno e del 24 Novembre sono piene zeppe di compagni nostri e di operai scioperanti,contro i quali si scatena tutta la rabbia felina degli aguzzini.

Molti di questi sventurati sono stati maltrattati e martirizzati in modo ta le da muovere l' indignazione di tutti coloro che sentono umanamente e che non sono né servi, né adulatori codardi di prepotenti e di tiranni.

Peró ció che fa, sapratutto, vergogna é che ad onta che qui esistano forti organizzazioni proletarie, che si dicono anche socialiste, anarchiche e rivoluzionarie, e due giornali quotidiani « La Protesta » e « L' Avanguardia », socialista l' uno e anarchico l' altro, ancora non si é iniziata una enérgica agitazione popolare che imponga il «Basta », alle prepotenze e alle infamie della polizia e del governo.

Mi sembra che sarebbe ora di fare meno ciarle e piú fatti !...

Vi sono moltissimi compagni che fanno una guerra spietata alla « Protesta » che arrivano fino a dire che detto giornale non é anarchico. Da parte mia hocercato e cerco con tutte le mie povere forze di convincere questi compagni a desistere dalla loro attitudine, poiché, secondo me, é ingiusta e danneggia maledettamente la propaganda del nostro Ideale.

Dire che « La Protesta » non é anarchica si dice evidentemente una cosa sciocca efalsa. Di vero vi é questo : i redattori del periódico in parola non sanno affatto cattivarsi la simpatía dei compagni, specialmente i cosidetti stranieri, per il loro consegnuo altezzoso, burocrático e campanilístico.

É di questo chi ha la colpa se non gli stessi compagni che non sanno provvedere agl' interessi della propaganda e dell' Ideale ?...

Del resto, preconizzare la morte della « Protesta » in questo período di reazione mondiale contro gli anarchici e l' anarchía sarebbe opera di viltá e ditradimento.

La pubblicazione della GIUSTIZIA e piú che utile necessaria per la ragione che in questa terra l' elemento maggiore é quello italiano, il quale piú di tutti gli altri ha bisogno di una propaganda pratica delle idee anarchiche.

La necessitá di un giornale anarchico italiano non solo é riconosciuta da noi, ma anche dai compagni argentini.

Di fatti, alcuni di noi nell' ultimo stato d' assedio in questa magna, anzi magnona repubblica, ci recammo dai compagni della «Protesta» di cui si doveva pubblicare un bollettino,che poi non si pubblicó per maneanza di soldi, a proporre il nostro aiuto morale e materiale. Ma uno di essi lo rifiutó dicendo : « Voi fate da voi, e noi faremo da noi ! »

Altro che campanile !... Che ne dite ?

Dunque, che LA GIUSTIZIA continui le sue pubblicazioni e intorno ad essa tutti i compagni di lingua italiana convergano le loro idee e le loro forze pecuniarie.

Coraggio e avanti sempre !

ATEO ACRATA.

Buenos Aires, 1.° Luglio 1906.

L' Anarchia pratica

I

Quando, nelle ore tristi, nelle ore in cui vi sentite estremamente sfiduciato della vita e della lotta che tutti i giorni sostenete contro tanti esseri umani per conservare la vostra posizione nel mondo, non vi viene talvolta il desiderio di conoscere se il vostro modo di esistenza abbia realmente uno scopo e valga gli sforzi dei vostri muscoli e della vostra intelligenza ¿ E se questo desiderio é prepotente e se voi lo secondate — non vi pare che questo desiderio non possa mai essere appagato ?

Il vostro modo d'esistenza é su per giú uguale a quello di tutti gli uomini. Solamente, se siete un povero, la vita per voi ha maggiori privazioni. Nel resto, il ricco e il povero, se vivono senza uno scopo, sono meschini entrambi. Molti di noi che pure son poveri non, cambierebbero la loro vita con quella degli aristocratici vagabondi il cui cervello é completamente incolto. I piaceri della vita li amiamo anche noi ma non ci confondiamo con la volgaritá della massa incosciente la quale nel ricco non vede l'uomo, ma l'animale denaroso.

Ma questa massa incosciente, voi che avete la pazienza di leggermi non la seguite. Per ció arriva un momento della vostra vita nel quale il desderio di conoscere la via che fate s'impone alla vostra mente. Ed é sempre quello un momento di tristezza. Questo succede quando, come dicevo, voi vi sentite stanco e sfiduciato del vostro modo d'esistenza. Allora — cercate qualche cosa di nuovo. Interrogate l'animo vostro e la vostra intelligenza. Poi date uno sguardo intorno a voi. A prima vista, nulla di nuovo osservate. Voi sapete delle ingiustizie sociali e non vi siete mai fermato a considerarle troppo. Se siete un operaio, il lavoro vi ha tolto fino a quel momento, la facoltá della fine osservazione. Se siete uno studente — peggio ancora. Povero o ricco — lo studente — dico il tipo comunissimo di studente : quello, cioé, che non si dá conto d'altro che della sua giovinezza e dei mezzi di goderla — lo studente, dunque, ha avuto il suo avvenire fissato dal padre o dalle circostanze: lo svegliarsi da queste condizioni di vita é per lui cosa rara. Nonostante, questo caso si manifesta ogni qualche tempo. In certi paesi anzi, come in Russia, un caso simile non é raro.

Voi cosí vi destate da un sonno penoso. E per ció vi sentite la testa pesante, e nei primi istanti, nei primi giorni vi si rende difficile l'osservazione. Poi, la vostra volontá, o meglio il vostro volere, se siete forte, vince. Ed osservate con maggiore attenzione.

Tutto un mondo nuovo appare all'occhio vostro. Vi sembra d'essere a teatro poiché in questi tempi che si chiamano moderni voi avete assistito talora a qualche spettacolo teatrale che vi avrebbe messo i brividi se un simulato riso sardonico venuto sulle vostre labbra non vi avesse fatto abbandonare la platea. Ad osservare questo mondo

nuovo che improvvisamente si manifesta davanti ai vostri occhi — vi sembra impossibile che fino allora non vi siete accorto di esso come quando, per esempio, foste attratto da grandi cartelloni e dalla pubblicitá industriale dei giornali borghesi, ad andare a sentire *I Cattivi Pastori* di Ottavio Mirbeau. Voi non ve ne ricordavate piú perché mai pensaste, prima, che sarebbe venuto un giorno in cui vi avreste pensato tanto cosí come fate ora.

Questo mondo nuovo, se veramente voi avete sveglio l'ingegno e buono il cuore, v'interesserá immediatamente. Poiché questo mondo nuovo é quello che soddisfa il primo vostro desiderio: quello di conoscere chi siete, dove siete andato finora e dove state per andare.

Senz'avvedervene, voi avete cambiato il vostro modo di vivere. Voi diventate meno spensierato, meno superficiale. Voi amate sempre la vita e non ne riunegate i piaceri. Ma questi ultimi vi sembrano ora ben poca cosa. Non credete piú — come credevate prima per vanitá e per snobismo — che solamente quei piaceri hanno dell'importanza per voi. Voi siete ora molto lontano dall'avere questa opinione. Ma giá non era un'opinione la vostra. Voi eravate un pappagallo o una scimmia. Dicevate quello che sentivate dire e facevate quello che vedevate fare. Ed ora ripiegandovi in voi stesso, domandando una spiegazione alla vostra coscienza rinascente, vi meravigliate e vi stupite che ció sia potuto avvenire. Sentite ora che prima non avevate una personalitá vostra. Vi ribellate contro il vostro passato cominciando col vergognarvene.

La vostra visuale si allarga a poco a poco. Voi sentite che tutto il nuovo che si presenta ai vostri occhi ha delle attrattive inestimabili. Cominciate a pensare. Se avete un temperamento caldo, abbracciate tosto la prima idea che piú vi sembra bella, e in quel momento non ve ne date ragione. Se la vostra natura é fredda, le tante idee che si affollano al vostro cervello sono da voi analizzate con calma e perseveranza. Tanto nell'uno quanto nell'altro caso, sono le impressioni provate all'apparizione d'un mondo non supposto ancora che vi hanno condotto a una rigenerazione della vostra vita. E tanto nell'uno quanto nell'altro caso voi siete ora sicuro di non essere su una via ingannatrice. Potete sempre sbagliarvi; ma se sentite prima proverete la soddisfazione di ragionare dopo: se ragionate prima, non é in pericole il sentimento fortissimo che ne proverete poi. Potete sbagliarvi, ripeto, potete credere per un istante che *molto sentendo* e *molto ragionando*, acquisterete una tremenda nozione del dolore umano; ma che importa? Oramai la sfiducia nella maniera della vostra esistenza é tale e tanta che l'apparizione d'un nuovo astro é da voi tosto considerato come la vostra salvazione. La salvazione da una vita piacevole in apparenza e bestiale in realtá.

É il primo passo del giovane intelligente e forte verso l'Anarchia.

ROBERTO D'ANGIÓ.

(Il seguito al prossimo numero).

MONTEVIDEO

Il monumento a Garibaldi — Legga il lettore. Noi non vogliamo parlare dei bozzetti che tanto poco artisticamente si allineano nella sala — luogo inadatto e stretto per la circostanza — dell' Ateneo. No - *di quelli*, dei bozzetti, diciamo, si occuperá lungamente nel prossimo numero un nostro redattore competente in materia e critica d' arte. Qui vogliamo soltanto fare un' osservazione alla Commissione, artistica o no, che dovrá o non dovrá esaminare i bozzetti e dare il giudizio finale od universale che sia, anche perché in quest' ultimo caso il monumento a Garibaldi se n'andrebbe a gambe all'aria con tutta la promessa fatta dal presidente Batlle y Ordóñez a un italiano e della quale tanto gongolava nei giorni scorsi la uruguaya *Italia al Plata*, non sappiamo se piú o meno bella di quella che é sul Po .. Ma il periodo é secentesco: lasciamolo stare, non fa niente e torniamo alla Commissione dell' eterno Monumento. Questa Commissione parrebbe avere un contegno poco serio perché fa spargere delle voci che mettono in grande apprensione il pubblico. Qui, a Montevideo, ci troviamo in una cittá un po internazionale tanto che essa rammenta in certo qual modo l' internazionalissima Alessandria d' Egitto Ora, per questo solo fatto e perché é anche questione d' educazione, una Commissione artistica o meno, e che rispetti il pubblico e se' stesta non dovrebbe provocare la propalazione di voci che possono aizzare gli uni contro gli altri i cittadini montevideani i quali tanto s' appassionano a Garibaldi e al monumento che qui gli vogliono erigere. Si sono presentati al concorso artisti spagnuoli, italiani e della Repubblica che ci ospita, anzi c'é da aggiungere la probabilitá che si sieno presentati artisti di chissá quante altre nazionalitá.

Naturalmente, lo spirito di patriottismo é tale che gli spagnuoli vogliono l' artista spagnuolo, gli italiani quello italiano, gli oriental quello orientale, e via dicendo. Ed ecco che improvvisamente si sparge per la cittá la voce che vincerá il concorso uno spagnuolo, il quale antivedendo che la sala dell' Ateneo sarebbe troppo stretta, invece di mandare il bozzetto mandó una semplice fotografia o degli acquarelli, non sappiamo bene. Questa voce sembra gettata sulla piazza *Gagancha* o *Libertad* dalla Commissione stessa una sera in cui i suoi membri uscivano da quel misterioso *restaurant* intilolato nientemeno che al Vesuvio non certo in eruzione. Ma l' eruzione la fece questa volta la Commissione per far giustizia al pacifico e generoso Vulcano dal cratere di legno e dalla lava di maccheroni. E non solo l' eruzione, ma anche i boati. La Commissione sta ad impaurire tutta la cittá di Montevideo. Spagnuoli, italiani, orientali, australi stanno per accapigliarsi gli uni contro gli altri! E per Garibaldi. Capite? Proprio per Garibaldi, il cavaliere dell' umanitá.

Domandiamo; questa benedetta Commissione, alla quale — lo assicuriamo perché non ci muove nessun interesse, né personale, né patriotico — non siamo ostili, non potrebbe fare in modo che quest' *affare* del monumento a Garibaldi fosse un po' meno irto di pettegolezzi e di odiositá? E la stessa domanda rivolgiamo al presidente della Repubblica, al quale — a quanto Pozzilli ci ha raccontato nel suo giornale — sta tanto a cuore l' elevazione del Monumento. — Torneremo sull' argomento.

L'emigrazione nell' Uruguay — Al Governo dell' Uruguay sta molto a cuore l'emigrazione. Ed esso si propone di fare concorrenza al Brasile e all' Argentina. La questione dell' emigrazione é un tema molto spinoso. Ricordo, a tal proposito, un articolo della *Prensa* di Buenos Aires, articolo che lessi nel maggio scorso mentre compievo un mio viaggio a traverso la Repubblica Argentina.

In quell'articolo si manifestava il desiderio di incoraggiare sempre piú l' emigrazione verso l' Argentina, approfittando delle leggi rigorose che impediscono a tanti emigranti l'entrata negli Stati Uniti. E su questo soggetto noi non possiamo—per altri fini peró—che unirci alla severa critica che la stampa borghese di questi paesi fa di quelle leggi per le quali coloro che—é cosa indubbia—hanno fatto il Nord America ne sono respinti per un nonnulla. Ora, che la Repubblica Oriental dell' Uruguay ami avviare una corrente emigratoria verso il suo suolo, a noi non dispiace; peró temiamo che quando questa corrente fosse troppo forte, i poveri emigranti, e la maggior parte sarebbero naturalmente italiani -incontrerebbero forse la stessa sorte che hanno nel Brasile e nell' Argentina. Nei nostri giornali noi sconsigliamo l' emigrazione nelle due predette Repubbliche. peró non possiamo consigliare quella nella repubblica dell' Uruguay perché crediamo che gli schiavisti moderni, i negrieri sono anche quantunque ancora un pó nascosti, — in questa piccola Repubblica. Fatti ora non ve ne sono— fatti, diciamo, come quelli verificatisi nell'Argentina e nel Brasile, dove gli emigranti sono accolti come bestie. Ma c'é da temere che gli stessi fatti si producano qui. Certo, questo dolce paese nulla ha al suo passivo—se per le nostre poche cognizioni non erriamo—che lo additi come il paese degli schiavisti e dei negrieri; ma noi, per l' esperienza del passato, temiamo, temiamo, temiamo. Nonostante, poiché l'emigrazione é divenuta una necessitá e poiché, ad onta di tutto quello che noi possiamo fare in contrario l'emigrazione ci sará sempre—ebbene, che i nostri emigranti comincino a venire nell' Uruguay. Se non altro, essi proveranno un modo nuovo di sfruttamento capitalista—modo che noi non possiamo concepire in questo momento. Gli emigranti saranno, in massime parte, operai e contadini ignoranti nemici di sé stessi e delle loro famiglie; quindi quella famosa *legge di residenza* che nell' Uruguay non esiste e che nell' Argentina tiranneggia ed assassina *coscienti* non avrá nessuna importanza. In tal caso il signor Pozzilli, il quale é delegato dal governo uruguayo a tenere conferenze in Italia per incanalare qui l' emigrazione del bel paese, fará bene a tener le sue conferenze non fra coloro dei quali egli potrebbe diventare schiavista, ma fra i socialisti rivoluzionari e fra gli anarchici italiani, i quali quando fossero costretti dal governo patrio — cosí come vi fummo costretti noi — ad emigrare, preferiscano venirsene qui a Montevideo piuttosto che a Buenos Aires. Chissá — quando in questa repubblichetta fossimo in molti noialtri anarchici, ci potremmo mettere d'accordo col presidente e fondare la famiglia anarchica universale fra due repubbliche, come l'Argentina e il Brasile, che ci guarderebbero come due ferocissime ed indefinibili bestie. A parte gli scherzi peró — il presidente Batlle y Ordoñez non poteva avere un peggior criterio nella scelta del conferenziere... Pozzilli? Ma Pozzilli é un mediocre giornalista e non un conferenziere. Egli non sa, non puó parlare la natura gli fu matrigna da questo lato. Pozzilli? E' afono.

Una conferenza di Roberto d' Angió — Prossimamente, al Centro Internazionale, il nostro compagno d' idee e di redazione dará una conferenza in lingua italiana. Egli tratterá il tema d' attualitá: *Il Sindacalismo e la sua marcia verso l' anarchia.*

Una proposta accettata — Nel numero scorso riportammo la lettera d' un nostro compagno, il quale ci proponeva una lotteria a favore di GIUSTIZIA.

Ed ora annunziamo che, avendo ricevuto molte lettere incoraggianti ed anche molti premi da compagni, amici e simpatizzanti, la proposta é da noi accettata con piacere, anche perché vogliamo tentare pure questo mezzo affinché il nostro periodico non solo non muoia, ma possa anche essere pubblicato regolarmente ogni settimana, come é nostro desiderio. Crediamo che tutti quelli che ritengono utile il nostro lavoro vorranno dimostrarlo *a fatti*, acquistando dei biglietti - molti biglietti della nostra Lotteria la quale ha dei bellissimi premi. Ecco, di questi, il primo elenco:

1.º Un quadro ad olio, di Alpenore Goby; 2.º un quadro ad olio della signorina Temi Maestrini; 3.º un bozzetto in scultura di Mariano Orts del Mayor; 4.º un lotto di libri offerto da Giuseppe Zanelli; 5.º una scatola di pr fumeria finissima offerta da uno che non vuole essere conosciuto e che si firma N. N.; 6.º un paio di scarpe nuove per uomo offerto da Ernesto Yaschi; 7.º un fiasco di vino italiano da pasto, leggero e sincero, offerto da uno che si firma *Mangiamoccoli;* 8.º un libro raro offerto dalla redazione di *El Obrero;* 9.º Historia de las Religiones di E. M. Cebada (due grandi volumi elegantemente rilegati), offerto da J. Paterlini; 10. *Las Aventuras de Nono* di J. Grave, rilegato in tela, offerto da A. Paganelli; 11. un artistico ricamo á mano, offerto dalla signorina María Luisa Valgoi; 12. un dizionario castigliano - italiano e italo - castigliano, elegantemente rilegato, offerto da G. Fanfani.

Altri primi, utilissimi e belli, ci hanno promesso e manderanno Ottavio Maestrini, Angelo Ferrari, Orsini Bertani, Nicola Amoroso, Michele Camera, Leopoldo Ardinghi, Tullio Pezzani, ecc.

Di piú, lo scultore M. Orts del Mayor ha eseguito appositamente una medaglia in *portland*,—Ricordo della *Giustizia*.—Questa medaglia verrá regalata ad ogni compratore di cinquanta biglietti. Non omettiamo in fine di dire che i tre lavori artistici affertici da Goby, da Orts del Mayor e dalla signorina Maestrini furono eseguito *espressamente* per il nostro periodico.

Noi, ringraziando i gentili oblatori per l' affetto dimostrato alla povera opera nostra nutriamo la speranza di riuscire ... ad impinguare il borsellino della *Giustizia*, la quale—pur troppo! —ha bisogno di quattrini per far sentire la sua voce.

Ogni biglietto costa, nell' Uruguay, *10 centesimi* e nella Repubblica Argentina *25 centavos* (corrispondenti precisamente a 10 centesimi). I biglietti si vendono alla nostra Amministrazione. Amici e compagni ne hanno giá in circolazione una buona quantitá. Raccomandiamo perché tutti li comprino. Chi ne desidera, ci scriva.

Per la Scuola Moderna e per «El Obrero»—Un gruppo filodrammatico ha organizzatto una *funcion* a beneficio della Scuola Moderna che sostiene la Societá di Marinai e di *El Obrero*.

Questa *función* avrá luogo sabato 21 corr. nel Victoria Hall, Río Negro 127, fra Uruguay y Mercedes.

Il programma di questa rappresentazione é dei piú attraenti. Verranno dati: *Un día de elecciones* —lavoretto in un atto, nuovo e per l' occasione; *En Guerra*, di Carlo Malato e *El Chiquillo*. Il compagno Marin canterá alcune strofe di *rechupete*, composte su musica della zarzuela *El Bateo*. In dette strofe si dice al governo argentino e alla borghesia in generale quello che si meritano.

Auguriamo al confratello un' ottima riuscita della festa e... quattrini.

Il «carnero» Ramón Gesto—Additiamo alla attenzione degli operai questo signor Gesto, segretario generale del *Comité* Ejecutivo del Partido Socialista. Egli, nello sciopero dichiarato si fra gli operai tipografi del *Tiempo*, ha mostrato d' essere un eccellente krumiro. Egli, antico incaricato, pagava gli operai 15 e 18 pezzi, prendendo per sé la paga di $ 120 a conto degli altri operai. Ora peró non lo faceva piú perché la Societá glielo impediva.

Condoglianze -- All' amico e compagno carissimo Michele Camera che ha avuto nei giorni scorsi la sventura di perdere il suo affettuoso genitore, inviamo le nostre sentite condoglianze.

Tutti i compagni — operai ed intellettuali — possono essere nostri collaboratori: noi non domandiamo che idee e fatti.

Somme ricevuto per la pubblicazione della "Giustizia"

Montevideo — C. C. $ 1.00, Clémenceau 0.10, Bortoli 0.10, T. Tobia 0.10, Qualunque nome 0.50, Marat 1.00 Michele C. 1.00, Adam Gosti 1.00, Savoyat 0 20. Dinamita ! 0.02, un tiro 0 04.

Lista I. Paterlini — I. Paterlini $ 0.20, Alfredo Demoro 0.10. Salvatore Angelini 0 05, Eduardo Illa 0.05. Antonio Bacino 0.05, Ilario Lombardo 0.10. Julio Corberra 0.02, un desesperado 0.13, un pittore 0.10.

Lista núm. 514 — E. Yaschi $ 0.10, Bortoli 0.10, Greco 0.09, un hijo 0.02, fra compagni 0.41, Bordoli 0.04, un ladro 0.05.

Lista del Cerro — F. Fernandez $ 0.04, T. M. 0.05, mecanicos recoletado 0.14.

Lista núm. 533 — De una loteria de pollos por Rolle $ 0 11. J. Rolle 0.02 (Dalla lista che pubblicherá *El Obrero* nel suo prossimo numero).

Dalla Repubblica Argentina:

Buenos Aires — Lista núm. 582 — Zanelli G. Battista $ 1.00, Raffaele Dannoso 0.50, José Palleroni 1.00, Donato Mazzolla 0.50, Andrés Bruno 0.50, Lucisano Filippo 1.00, Luchetti 0.50.

Lista Juan Fraile — J. Fraile $ 0.20. doctor C. Pellegrini 0.20, J. B. 0.20, Malato Sadrag 0.20, Sabatucci 0.20, José Albinati 0.10, Pablo Albinati 0.10.

Lista núm. 586 — Pastilla $ 0.10, Bisignano 0.20, Graziadio 0.15, Zicca 0.06, J. Barzani 0.20, Attilio M. 0.30.

Lista núm. 650 — A. Ceccarelli $ 0.50, Marchesini 0.30, Luccherini 0.20.

Lista núm. 47 — M. B. $ 0.20, C. C. 0.10, Cesare Morreale 0.40, José Abbate 0.10, Luis Ravinale 3.50.

Lista núm. 50 — (Ingeniero W.) — Angel Galli $ 1.00, Repetto 0,50, A. Capurro 0.20, A. Arizcuren 0.50, P. Reggis 0.80.

Lista núm. 401 (Pietro U.) -- Isidoro $ 1.00.

A mezzo L. Cellamare — Lista Luis Carboné (dalla *liga de Resistencia obreros Caldereros*)— Pedro Calburo $ 0.20, José Becar 0.20, P. S. 0.10, Como? 0.20, B. C. 0.20, P. S. C. 0.20, D. 0.10, L. B. 0.20, un rebelde 0.20, un rivoluzionario 0 10. Dai compagni che non sono di detta Lega: Agostino Cuarto 0.30, Acrata 0.10, Gagliano 0.30, Vittorio Pacifico 0.20, Vitaliano anarchico 0.10.

A mezzo L. Cellamare — Lista Bertoloni — L. Dorronsero $ 0.30, Bertoloni 0.30, Fortunato 0.30, Checo 0.30, Angelito 0.20, Baldi 0.50.

A mezzo L. Cellamare — Lista Antonio Zitani— Cuccetta $ 0.20, Fanatico 0.10, uno schiavo?!... 0.10, C. Schiano 0.10, Sturbo 0.10, F. Reggioli 0.10, N. Cancagno 0 20, Piripicchio A. Z. 0.20, L. Cellamare 0.10.

Adrogué — Lista núm. 611 (Gaetano B.) — Lorenzin sempre avanti $ 0.20, Santiago Silva 0.10, Carlos Quarleri 0.20, M. N. 0.20, un cuaterno 0.20, J. J. Premoli 1.00, Félix Pavro 0.20, Battaglia 1.00.

Rosario de Srnta Fe — Lista núm. 79 — Alighieri $ 0.20, J. Cafferata 0.70, Spartaco 0.20, Patroni 0.10, Barale 0.20, J. Ramos 0.10, Saldofó 0.20, Efemino Moqui 0 20, un fraile 0.20, L. U. 0.20, un Rebelde 0.20, un compañero 0.20, Lorenzo García 0.20, N. N. 0.20, S. Bianchetta 0.20, Justa R. A. 0.20, Maldito el Tapa 0.10, Alfonso 0.20, Salvatore 0.20, Lucifer 0.20, Cualquiera 0.20, íd. 0.29, Juaz Díaz 0.20, Q Fernández 0.05, M. García 0.10.

Enseñada — Lista núm. 54— Antonio $ 0.20. Negro 0 40, Nato 0.40, Desconocido 0.40, Primo 0.20, 27 días de calabozo 0.50, Ermanuni 0.25, un mecanico 0.30, Maquinista 0.20, Laiare Modidiale 0.30.

La Plata — José Pesce $ 0.70.

Junin — Amidani Ottorino $ 2.00, L. Stuani 2.00, Amidani Pasquale 1.00, Amidani E. 2.00, Ruggeri A. 1.00, Adonde 0.20. R. Augusto 0.30, Sandro 5.00.

Mar del Plata — Lista núm. 56 — Angelo Monteverde $ 020, Felipe Bozzano 0.50, F. Santomé 1.00, Basora 1.00.

Lista núm. 28 — Nadie $ 0.20, Margarini 0.10, Bostoni 0.10, José Chiodo 0.20, Dattoli 0 15, Franzetti 0.20, Gasparini 0.25, G. Ferrari 0.10, Verlio Castaingo 0.50, J. Muzio 0.20, F. Rosario 0.20.

Tutto il denaro che ci viene della Repubblica Argentina e qui sempre segnato in moneta argentina. Noi crediamo inutile farne la riduzione. Per chi non lo sapesse, diremo soltanto che per formare $ 1.00 dell'Uruguay occorrono $2.50 della Argentina.

Sarebbe nostro desiderio che tutti coloro i quali hanno ricevuto liste di sottoscrizione, rispondessero il piú presto possibile. Le piccole somme fanno le grandi somme; quindi anche quei compagni che hanno presso di sé delle liste con poco denaro, non aspettino per inviarcele di farne di piú. La sottoscaizione puó sempre continuare mentre si spedisce il denaro raccolto. Ognuno comprende: noi non abbiamo alcun credito dal tipografo, il quale fa cominciare il lavoro e ci consegna il periodico solamente quando abbiamo versato alla sua cassa 24 pezzi oro. Non é dunque il caso di rimandare di giorno in giorno l'invio di quattrini alla nostra Amministrazione. Tale fatto porta con sé, immancabilmente, un ritardo nella uscita del giornale. Non se l'abbiano dunque a male compagni, amici e simpatizzanti se noi insistiamo tanto su qnesto punto. Ció non faremmo se almeno la metá o anche la terza parte di quelli cui abbiamo spedito delle liste di sottoscrizione avessero risposto. Ma, come si vede, dalle liste quassú stampate, pochi son quelli che si fanno vivi. Noi non ce ne lamentiamo. ma ripetiamo che, essendo qui la posta molto cara, saremo costretti dal prossimo numero a sospendere l'invio del periodico a coloro che fino a quel momento, pur ricevendosi la *Giustizia*, non ci avranno mandato soldi o magari scritto nulla. Poiché c'é anche questo: e nell' Uruguay e nell'Argentina, noi mandiamo il giornale a tanti i quali non sappiamo se lo ricevono. Eppure, questo nostro piccolo foglio é apparso in un momento molto opportuno, e di esso — giusto come dimostra *Ateo Acrata* nella sua corrispondenza da Buenos Aires — si sente una forte necessitá. Vogliamo dunque sperare che questa volta molti saranno coloro che ci risponderanno.

ABBONAMENTI PAGATI

Montevideo — Semestrali: Signora A. Calderini, Renato Ghia.

Trimestrali: Antonio Satriano, Pasquale Perna, Mondillo, Prandi, Dante Catalani, Zito, Juan Negri, Francisco Ca ace, Carlos Ancillotti, G. Berti.

Repubblica Argentina— Venado Tuerto — Semestrali: Enea Frascari.

Rosario de Santa Fe — Trimestrali — Alfonso Losardo, Carlos Giraldini, Socrates Buonaventura, Luis Di Giorgio, José Carboni, Azolino Quaquarelli, Marcello S. Bianchetto, Teiser Antonio, Juan Cafferata, J. J. Sena, José Sciutti, Alighieri, Faustino Mainetti.

Ci farebbe cosa gratissima chi avendo l' opuscolo LIBERTÁ! *di Roberto d' Angió lo spedisse alla nostra Redazione.*

Piccola posta

L. Cellamare, Buenos Aires. — Fratello mio, ció che tu scrivesti sul tuo nonno non poteva essere pubblicato. I morti che non sono compagni non ci appartengono. Quando a noi anarchici muore un parente, — zio, nonno, padre — che non é anarchico, basta fare delle condoglianze. Non insistere dunque e pensa alla propaganda. E pensa che a me sono morti tanti parenti, per i quali, t' assi curo, non solo non ho scritto nessuna necrologia ma non ho voluto nemmeno che mi si facessero delle condoglianze sui giornali. Mando il giornale ai tuoi fratelli

Bruschin. Punta Arena. — Spediamo. Pensa á fare un pó di soldi anche tu, se no la GIUSTIZIA non cammina.

A. C., Buenos Aires. — Pubblico tutto, come vedi. Manda altro. Saluti a tutti.

P. V., Buenos Aires. — Pietruccio caro, che fai? Scrivimi ogni tanto anche se non mandi niente. Mi fanno tanto piacere le tue letterine cosí sensate e cosí nobilmente incoraggianti.

J. J. S., Rosario. — Riceviamo e ringraziamo. Tutti come voi di Rosario dovrebbero fare. Spediamo direttamente agli abbonati. Saluti á tutti.

B., Mar del Plata. — Come vedi, abbiamo ricevuto regolarmente. Saluti.

José P., La Platá. Vedi se puoi fare qualche cosa di piú.

Amicissimi. Junín. — Vogliatemi bene e fate quanto piú potete per noi.

Simpatico, Montevideo. — Leggete *Fra Contadini* di Malatesta, poi *I Tempi Nuovi* di Kropotkine. Leggeteli e rileggeteli. Poi leggerete *La Societá all' indomani della Rivoluzione* di G. Grave e in fine *La Conqnista del Pane* di Kropotkine. Ripetiamo, leggete e rileggete e non perdete una sillaba di ció che in questi libri é scritto sull' anarchia.

Domenico e Francesco C., Trani. — Fatemi sapere se ricevete il giornale. Saluti affettuosi.

Raffaello A., Foggia. — Risposi alla tua lettera. Saluti affettuosissimi a te, alla tua famiglia, ai compagni tutti. Ricevi il giornale?

P. B. e *Z. P.*, Spezia. — Perché non mi date vostre notizie? Tante cose. Ottavió vi ha scritto e inviato soldi

Giacomo L. Napoli. — Scrivimi ho bisogno di farti delle comunicazioni. Saluti a te e a Salvatore. al quale dirai che gli spedisco il giornale indirizzandolo dove egli disse. Avrei bisogno dell'indirizzo d'un compagno di Londra per domandargli dove si trova ora l'altro compagno presso il quale lasciai una collezione di giornali che ora mi serve. Scrivimi in proposito.

Costanlino Es., B. Aires. — Spedisci per lettere. Saluti.

T. E., Bologna. — Spediamo. Saluti.

I compagni d' Italia che ricevono la *Giutizia* ci faranno un piacere a scriverci una cartolina a per dirci che la ricevono. Altrimenti, saremo costretti a sospendere l' invio perché non intendiamo che il nostro periodico finisca fra le zampe della sbirraglia savoina.

Tutti i periodici di parte nostra che non ci favoriscono ancora il cambio sono pregati di non ritardare oltre, annunziando pure la nostra pubblicazione.

I segretari, i comitati delle Leghe operaie di resistenza (gremios) possono inviarci tutte quelle comunicazioni che intendono rendere pubbliche.

Pubblicazzione ricevute:

El Ferrocarrilero, El Pintor, La Cadena de Union.

Raccomandiamo a compagni, amici, simpatizzanti e conoscent d'inviarci sempre copia dei giornali quotidiani, borghesi o no, i quali si occupino di noi e delle cose nostre.

Noi intendiamo rispondero per le rime a tutti i giornalisti prezzolati che non comprendendo affatto i nostri principii, ardiscono peró deriderli e calunntarli.

Imprenta «Rural», calle Florida 84 y 92